

## **Le leggi del 1977 sulla scuola di base**

Le tante iniziative di base per ottenere il tempo pieno, le esperienze di rinnovamento culturale e didattico, nella scuola elementare e media, rendono indispensabile la definizione di un nuovo quadro istituzionale. Per le medie si chiedono da tempo modifiche alla legge istitutiva del 31/12/1962, e la scuola elementare è ferma ai programmi del 1955, totalmente anacronistici. Serviva una riforma complessiva della scuola di base, ma il Ministro Malfatti, nel 1976, presenta due brevi ddl che affrontavano solo alcuni aspetti sui quali intervenire, secondo quella che era chiamata la logica dei 'ritocchi'. Il confronto in Commissione istruzione comunque va avanti; Bini, per il PCI, dichiara che l'essenziale era che le misure proposte non fossero in contrasto con l'esigenza di una riforma complessiva.

In effetti Bini aveva preparato, nello stesso periodo, una proposta di riforma organica della scuola dell'obbligo, che era frutto delle esperienze raccolte da *Riforma*, delle tante riflessioni pedagogico-didattiche, dell'impegno contro la selezione e per il tempo pieno. Un retroterra prezioso al quale attingere, in alternativa all'assenza di qualsiasi quadro o analisi dei risultati, da parte del Ministero (2/77). Comunque le due leggi in discussione, approvate abbastanza rapidamente alla Camera e al Senato, furono emanate nell'estate del '77: la 348 il 16 giugno, la 517 il 4 agosto.

### ***Le due leggi e la valutazione di Riforma***

La 348 era una legge di 4 articoli che introduceva cambiamenti rispetto alla legge istitutiva della scuola media del '62; due materie cambiavano nome (e importanza): educazione tecnica e scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali; i nuovi programmi avrebbero dovuto tenere conto del rafforzamento dell'educazione linguistica e del potenziamento delle scienze matematiche.

La 517 istituiva le attività integrative e di sostegno, le modalità di progettazione e di valutazione, sia per la scuola elementare che per la media. Tra gli elementi di novità c'era anche la possibilità, per classi elementari impegnate nella sperimentazione, di sostituire il libro di testo con la biblioteca di classe.

Una prima valutazione viene data da Maria Pellegatta (nel n.10/77): le due leggi erano tali da incidere giorno per giorno sull'attività didattica, potevano essere applicate in modo estensivo, e prefigurare una nuova organizzazione delle attività; non contraddicevano, anzi precorrevano un intervento di riforma complessiva. Il rafforzamento linguistico e scientifico poteva lasciare la situazione inalterata ma poteva anche cambiare totalmente il modo di insegnare queste materie. Bisognava sperimentare, in modo da anticipare i nuovi programmi.

C'era bisogno di dare agli insegnanti indicazioni sui due temi che richiedevano nuove competenze tecnico-didattiche: la programmazione e la valutazione. Perciò nel n.10/77 Maragliano sottolinea il carattere onnicomprensivo del momento programmatorio, Vertecchi si occupa delle nuove norme sulla valutazione. Anche sull'aggiornamento c'era bisogno di indicazioni (Maragliano, 12/77). Nello stesso numero si parla di «primo uso della scheda di valutazione». Poi nel n. 1/78, *Pratica educativa*, è tutta dedicata alla valutazione. Leggiamo, nello stesso numero, il punto di vista dei genitori, che vorrebbero essere più informati sui criteri (di Luciana Pecchioli) e degli studenti, i quali si sentono puro 'oggetto di valutazione' (Di Rienzo). Poi c'è un esempio, abbastanza tecnico, di costruzione di una scheda di valutazione, e Domenici scrive le liste di descrittori.

Di Rienzo prova a ricordare che la 517 non si occupa solo di valutazione, e che questo problema non si risolve isolatamente, se non lo si mette in relazione «con un rinnovamento metodologico del fare scuola». C'era il rischio di passare 'dal politico al tecnico', di fare solo consulenza tecnico-didattica agli insegnanti. Si poteva recuperare un orizzonte più ampio impegnandosi nella sperimentazione (Maragliano, 4/78)? Per Egle Becchi la programmazione deve sempre avere prospettive a lungo termine e un approccio sperimentale, collegato alla ricerca (11/79).

Naturalmente il sostegno agli insegnanti (fornito da esperti) era importante. Ma in generale, se si voleva fare in modo che la nuova normativa desse luogo a un ulteriore sviluppo, a un significativo passo in avanti, e quindi a una riforma organica della scuola di base (elementare e media), bisognava continuare a interagire con le esperienze, ricavandone elementi su cui riflettere, da riproporre e generalizzare. La capitalizzazione delle esperienze

che c'era stata e aveva anticipato questo esito legislativo, doveva continuare.

In particolare (ma non solo) bisognava seguire le sperimentazioni. E in effetti nel n. 3/77 troviamo un consuntivo di 4 anni di sperimentazione scientifica in tre scuole medie romane, del gruppo scuola-università. Nel n. 10/77 c'è un'analisi dei progetti di sperimentazione inviati al Ministero da 35 scuole medie lombarde, di Ada Cocuccioni. Della stessa troviamo, nel n. 1/78, una ricerca sulle modalità di valutazione nelle scuole sperimentali: metodi usati, ricerche sulle cause degli insuccessi, ecc; inoltre un articolo sull'organizzazione delle discipline (gli orari) nelle medie sperimentali integrate (3/78)

Di Rienzo accusa il Ministero di non aver raccolto nessuna documentazione sul tempo pieno, a partire dalla 820, però le esperienze ci sono e ne illustra alcune in 3/78 e 4/78. Fa poi una ricognizione sul tempo pieno (in progetti sperimentali) su materiali in cui si specificano ipotesi di lavoro, obiettivi, itinerari didattici, problemi emersi, difficoltà (1/79).

### ***I Nuovi programmi della scuola media***

Sui nuovi programmi della scuola media, la legge 348 stabiliva che programmi e orari di insegnamento sarebbero stati stabiliti con decreto del Ministro, che nominò il 10 gennaio '78, per l'elaborazione dei programmi, una commissione di 60 membri, di diversa estrazione politico-culturale. Sia Manacorda che Lombardo Radice, entrambi membri della Commissione, ne hanno dato poi un resoconto e un giudizio positivo. Pubblicati i programmi, Di Rienzo ne fece una prima lettura critica (10/78): erano programmi avanzati, che avrebbero richiesto iniziative di aggiornamento degli insegnanti e parecchie risorse (laboratori). Nello stesso numero Dario Ragazzini individua 'percorsi diversi' nei programmi. Nel n.2-3/79 Maragliano fa ancora un'analisi della premessa, e in allegato al fascicolo c'è il testo dei *Nuovi programmi* della scuola media, emanati con DM 9/2/79. Infine c'è un numero speciale (8-9/79) sui *Nuovi programmi*, molto impegnativo: vi sono valutazioni, riflessioni sulle discipline, proposte di metodo, da parte di esperti, materia per materia. Sulla premessa, compaiono i pareri di Manacorda e Granese.

Rimaneva aperta, naturalmente, la questione della riforma organica della scuola di base, sollevata da Bini nel n.6-7/78. Le misure parziali, scrive, sono

accettabili se non ostacolano la riforma o ne costituiscono anticipazioni; ma gli elementi parziali sono «tattici rispetto a un disegno globale se quel disegno c'è, viene enunciato, fatto conoscere e proposto come programma, sia pure a scadenza non immediata».